

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,
considerato che:

è ormai prossima la scadenza delle concessioni del servizio nazionale della riscossione;

dall'esame del funzionamento del sistema di riscossione mediante ruolo condotto dalla VI Commissione finanze nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'Amministrazione finanziaria, sono emersi significativi elementi di criticità nel funzionamento di tale sistema, con particolare riferimento agli oneri che ne derivano per il bilancio dello Stato ed agli esigui volumi delle riscossioni conseguenti dalle società concessionarie;

in funzione dell'obiettivo strategico del contrasto all'evasione fiscale, il servizio di riscossione coattiva dei crediti pubblici riveste un ruolo centrale;

in tale contesto, si ravvisa l'esigenza di valutare la possibilità di procedere ad un' incisiva modifica delle modalità di svolgimento del servizio in parola, prendendo in considerazione anche l'eventualità di ricondurne la gestione in mano pubblica;

come suggerito il 12 maggio 2004 dalla VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati nel documento finale della citata indagine conoscitiva, occorre che siano attentamente verificati i riflessi finanziari che deriverebbero per il bilancio dello Stato sia dal mantenimento dell'assetto attuale, sia dal passaggio ad un diretto coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni nell'attività di riscossione coattiva;

in attesa dello svolgimento di tale verifica, è opportuno procedere ad una

breve proroga in via legislativa dei vigenti rapporti di concessione,

impegna il Governo:

ad inserire nel prossimo disegno di legge finanziaria una norma diretta a:

prevedere lo svolgimento, entro il 30 giugno 2005, della predetta verifica, anche avvalendosi di società di consulenza specializzate;

prorogare al 31 dicembre 2005 le attuali concessioni del servizio di riscossione.

(7-00471) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato registrato in modo positivo il notevole miglioramento delle relazioni diplomatiche fra Italia e Repubblica Araba di Libia;

il varo di precisi accordi in ordine alla collaborazione della Libia con il nostro Paese per contenere il fenomeno della immigrazione di irregolari che partivano dalle coste libiche e la revoca delle sanzioni applicate da anni contro il regime del Colonnello Gheddafi hanno indubbiamente rasserenato i rapporti fra i due Paesi, creando condizioni particolarmente felici per l'analisi e per la soluzione dei problemi ancora aperti fra i due Stati;

sono dunque mature le condizioni storiche e psicologiche per una pronta definizione delle altre ragioni di contenzioso fra i due Stati;

in particolare, la massima urgenza deve essere data alla soluzione del contenzioso fra il governo libico e la pur troppo vasta platea di imprese italiane che vantano crediti cospicui maturati in Libia per lavori ivi eseguiti e sulla cui esecuzione a regola d'arte non vi sono mai state contestazioni;

è doveroso osservare come in effetti, a seguito dei precedenti interventi del nostro Governo, la Libia sia già inadempiente nei confronti degli obblighi che si era assunta;

è altrettanto doveroso osservare che, anche in ragione della crisi economica in atto, molte imprese creditrici sono nella condizioni di rischiare lo stato di insolvenza, con tutte le conseguenze volute dalla legge, proprio in ragione della mancata esazione dei loro crediti —:

se non ritenga di dover approfittare del clima di intesa cordiale costruito con la Libia per portare a compimento, con la massima urgenza possibile, l'opera di mediazione diretta ad ottenere il pagamento, da parte del governo libico, dei debiti contratti nei confronti di molte imprese italiane. (3-03766)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa degli Stati Uniti d'America ha dato ampio risalto dell'esistenza di una indagine ufficiale dell'FBI nei confronti di alcuni personaggi chiave all'interno del Pentagono, come Larry Franklin, sospettati di aver lavorato in operazioni di « *intelligence* » a favore di Israele e del Mossad, al quale avrebbero trasmesso documenti ufficiali americani relativi alla situazione in Medio Oriente ed in particolare in Iran;

in particolare, la rivista specializzata « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004, riporta la notizia secondo cui Larry Franklin si incontrò a Roma nel dicembre 2001 con il trafficante d'armi iraniano Manucher Ghorbanifar, perso-

naggio ritenuto agente della cosiddetta rete « Iran Contra », coinvolta in traffici di armi e di stupefacenti;

secondo il « *Washington Monthly* » da questo incontro sarebbero scaturite analisi sulla situazione interna irachena e di altri Paesi del Medio Oriente; risulta inoltre che nello stesso periodo si siano svolte alcune riunioni relative alla storia poi rivelatasi falsa, dell'uranio, che sarebbe arrivato dal Niger nella disponibilità di Saddam Hussein per la costruzione della bomba atomica;

la stampa italiana, per il vero, in varie occasioni ha ricordato che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger nacque a Roma, con il coinvolgimento di un personaggio sedicente amico dei servizi segreti alleati, tanto che su tale vicenda sarebbe in corso un'inchiesta da parte del magistrato romano dottor Franco Ionta;

in questo quadro confuso e certamente poco chiaro appare grave che il « *Washington Monthly* », nel numero citato, citando fonti del governo americano, affermi che all'incontro del dicembre 2001, presentato come estraneo alle linee ufficiali della politica estera americana, sarebbe stato presente anche Niccolò Pollari, direttore del Sismi, e addirittura il Ministro della difesa Antonio Martino; la rivista scrive altresì che l'ambasciata americana a Roma e la Cia non erano a conoscenza dell'incontro;

in una vicenda tanto torbida e ricca di falsificazioni della realtà, sarebbe certamente opportuno, se possibile, smentire ufficialmente il mensile « *Washington Monthly* » almeno per quanto concerne la presenza di autorevolissimi cittadini italiani agli incontri che avrebbero visto la presenza di Larry Franklin —:

se le affermazioni, gravi, del mensile statunitense « *Washington Monthly* » del mese di settembre 2004 siano destituite di fondamento o se, al contrario, corrispondano al vero;

in particolare, se l'incontro del dicembre 2001 a Roma sia confermato e se

ad esso abbiano effettivamente partecipato autorevoli personaggi del nostro Paese;

se risulti che la vicenda dell'uranio proveniente dal Niger sia stata trattata nell'incontro sopra ricordato di Roma e, in caso affermativo, quali siano i nominativi dei protagonisti, le provenienze geografiche e politiche e comunque gli ambienti dai quali uscivano i protagonisti di questa torbida vicenda. (3-03768)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CIMA, CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo quasi una settimana di aspre discussioni il 22 settembre 2004 la Nato ha raggiunto un accordo politico sulle modalità di una missione di addestramento dell'esercito iracheno, dando poi mandato ai militari di definirne i dettagli, attesi per la prima settimana di ottobre, come successivamente verranno definite le modalità di finanziamento della missione;

un numero ancora non precisato di militari, si parla di alcune centinaia, saranno chiamate a formare le rinascenti forze di sicurezza irachene;

tale formazione avverrà soprattutto in Iraq, in una sorta di accademia, ed in altri centri dislocati all'estero, per quest'ultimo caso si parla anche del *Nato defence college* di Roma;

la missione Nato servirà anche ad assicurare una, per ora non meglio precisata, assistenza tecnica e a coordinare le forniture di equipaggiamento richieste dal governo provvisorio di Baghdad per i suoi militari;

« Tutte le forze in Iraq, comprese quelle della Nato avranno il diritto a

rispondere per difendersi in maniera robusta » ha affermato il portavoce della Nato, e questa difesa sarà attuata in collaborazione con la Forza multinazionale guidata dagli USA;

la Nato, anche se solo per difendere i suoi istruttori entra come forza militare in Iraq;

la missione è affidata al generale nordamericano David Petraeus, responsabile anche del programma di addestramento statunitense;

il ministro della Difesa francese, *Michel Alliot-Marie* ha comunque dichiarato che la Francia non invierà i suoi militari in Iraq, neanche per addestrare le forze di sicurezza locali;

Francia, insieme a Germania, Spagna e Belgio sono i quattro paesi, tra i 26 membri della Nato, che hanno posto maggiori resistenze alla firma dell'accordo, contestando la possibilità di inviare propri militari in Iraq, vista la contrarietà sempre avuta sulla guerra in Iraq, il comando dell'operazione, i finanziamenti e la questione sicurezza;

alla vigilia del vertice Nato di Istanbul di fine giugno il ministro della difesa, Antonio Martino, aveva detto che « L'Italia era disposta a fornire assistenza ed addestramento sia sul posto che nel nostro paese alla polizia ed alle forze armate irachene » anche se non ha mai specificato in che modo l'Italia contribuirà a questa missione Nato;

l'ipotesi avanzata e che vengano mandati a Baghdad degli istruttori dell'esercito e dell'arma dei carabinieri e che questi ultimi contribuiranno anche alla protezione ravvicinata della missione stessa, inoltre circola l'indiscrezione che futuri ufficiali dell'esercito iracheno possano essere addestrati in strutture Nato nel territorio italiano, ed in particolare al *Nato defence college* di Roma,

il segretario generale della Nazioni Unite Kofi Annan, ha recentemente affermato che la decisione americana di en-